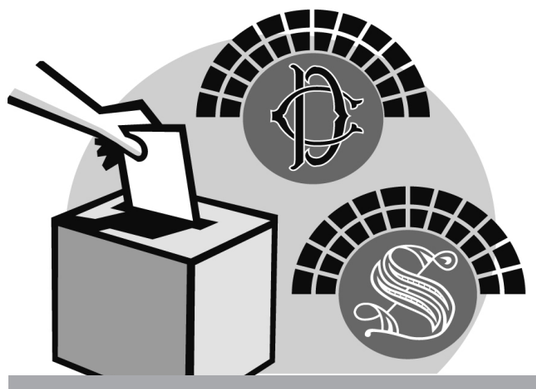
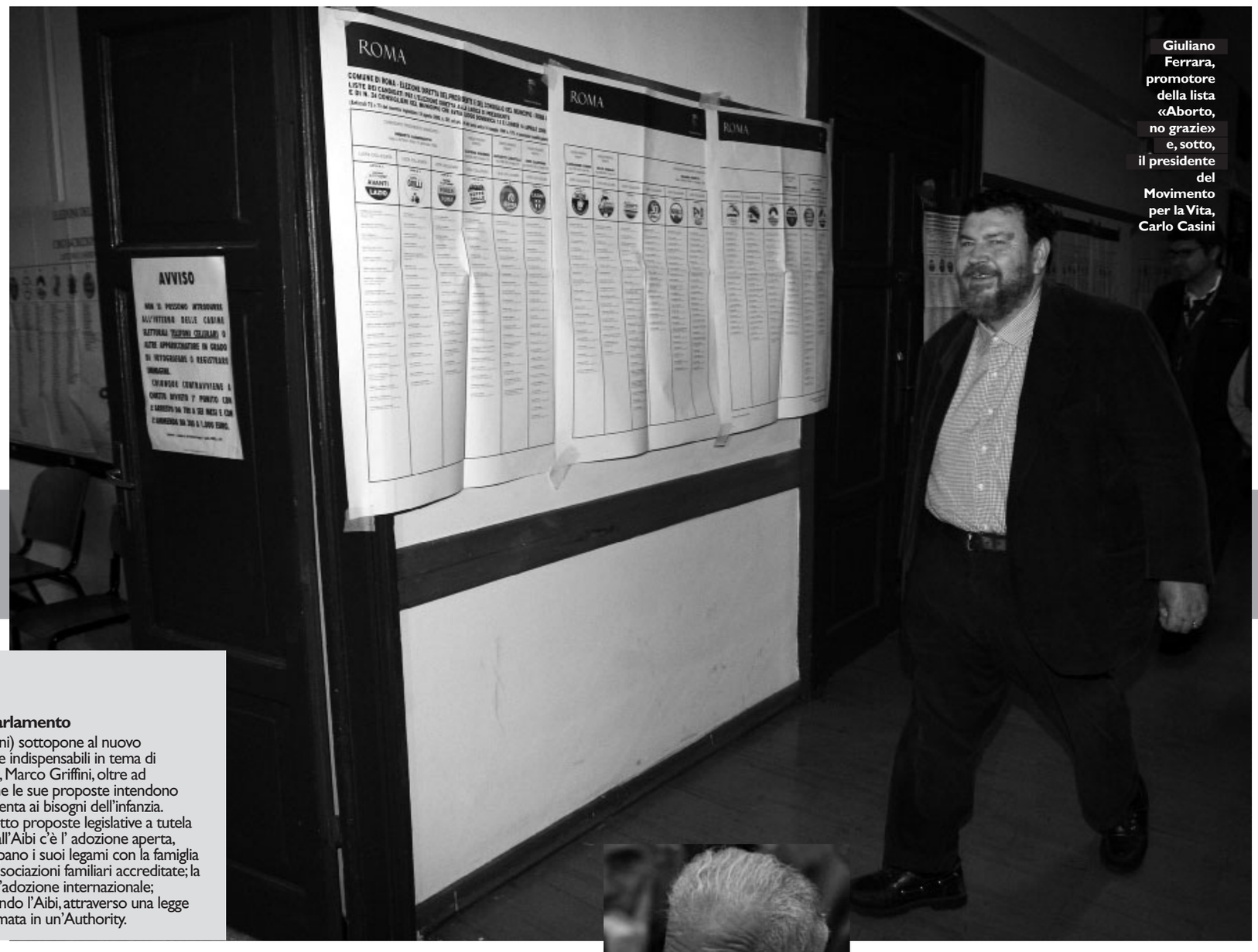
dopo le urne

L'ex segretario della Cisl: nei ballottaggi sceglieremo caso per caso su base locale



I VALORI E IL CENTRO



Giuliano Ferrara, promotore della lista «Aborto, no grazie» e, sotto, il presidente del Movimento per la Vita, Carlo Casini

AMICI DEI BAMBINI

Infanzia abbandonata: sia una priorità per Governo e Parlamento

Adozione aperta, affido, case famiglia: l'Aibi (Amici dei bambini) sottopone al nuovo Parlamento ed al prossimo esecutivo, le priorità che ritiene indispensabili in tema di politica per l'infanzia abbandonata. Il presidente dell'associazione, Marco Griffini, oltre ad augurare buon lavoro ai nuovi rappresentanti dell'Italia, spiega che le sue proposte intendono essere «strumenti operativi per attuare una politica familiare attenta ai bisogni dell'infanzia. Chiediamo quindi che il parlamento consideri un pacchetto di otto proposte legislative a tutela dei diritti dei minori fuori famiglia». Fra gli argomenti segnalati dall'Aibi c'è l' adozione aperta, ossia l'opportunità di adottare un minore senza che si interrompano i suoi legami con la famiglia di origine; il rilancio dell'affido riconoscendone la gestione alle associazioni familiari accreditate; la promozione delle case famiglia, gestite da famiglie; la gratuità dell'adozione internazionale; l'istituzione di una banca dati europea sui minori adottabili. Secondo l'Aibi, attraverso una legge la Commissione per le adozioni internazionali andrebbe trasformata in un'Authority.

«Follia tutt'altro che inutile»

Casini (Mpv) a Ferrara: la vita è entrata in politica

Caro Giuliano,
ogni giorno della campagna elettorale appena terminata ho ammirato il tuo coraggio e la tua intelligenza. Ho provato anche un vivo sentimento di rammarico per non essere accanto a te nelle piazze e nei teatri d'Italia. Ma tu conosci bene, perché ne abbiamo parlato più volte a voce e perché le ho anche esposte per iscritto, quali sono le ragioni per cui gli organi dirigenti nazionali del Movimento per la Vita, all'unanimità, hanno ritenuto che il Movimento come tale non potesse prendere posizione a favore della tua suggestiva "lista pazza". Alcuni del Movimento che hanno ritenuto di candidarsi con te, lo hanno fatto a titolo personale, per altro ben conoscendo che non avrebbero potuto contare su un consenso strutturato dell'associazione da me presieduta. Mi preme però dirti che, nonostante tutto, la tua avventura è stata tutt'altro che inutile.
Intanto bisogna decisamente respingere i commenti "alla Bonino", secondo cui lo scarso consenso alla lista "Aborto? No Grazie" dimostrerebbe l'ormai consolidata abitudine alla cultura abortista e dunque l'impossibilità di cambiarla in cultura della vita. Non è così. È esattamente il contrario. La ragione principale per la quale non vi è stata un'adesione di massa alla tua lista, sebbene il cuore di molti battesse per essa, è stata il timore di contribuire, paradossalmente, al successo di quanti, se avessero vinto, avrebbero immediatamente perseguito e probabilmente realizzato tutti gli obiettivi contrari a ciò che tu ed io desideriamo. Il tuo grande merito è quello di aver introdotto impetuosamente nella politica il tema del diritto alla vita, che i più volevano tenere nascosto nelle nebbie della coscienza individuale, intesa come spazio della opinabilità e degli scrupoli religiosi.
Proprio la tua presenza ha imposto a una parte dell'elettorato di tener presente anche la questione dell'aborto come criterio di scelta dei partiti e degli schieramenti. Sono convinto che non pochi abbiano allontanato il loro voto da Veronesi, dalla Bonino, dagli altri radicali e più in generale da quanti nella sinistra sostengono come conquista di civiltà la distruzione di massa dei più piccoli e poveri tra gli esseri umani, proprio perché c'era la lista Ferrara a farli riflettere. Non hanno messo il segno sopra il simbolo "Aborto? No Grazie" proprio perché convinti da quel simbolo e dai tuoi interventi a fare tutto il possibile per non far vincere i tuoi principali avversari, anche quelli che in piazza tiravano pomodori e uova. Essi non hanno voluto ipotizzare il benché minimo rischio che il loro voto potesse aiutarli. Insomma credo che il risultato finale, con lo spostamento di voti che esso suppone, si debba anche al tuo coraggio.
Aggiungo che senza la tua parola nessuno avrebbe parlato del diritto alla vita durante la campagna elettorale se non in modo sbiadito od offuscabile. I cattolici, certo, avrebbero parlato, ma l'opinione pubblica considera scontato il loro discorso, mentre il tuo ha scosso le menti e i cuori. La cultura della vita è certamente cresciuta. E c'è un altro aspetto molto bello al quale desidero che tu pensi. Io so che la parola può uccidere, ma può anche salvare. Sono certo perciò che alcuni bambini nascono e nasceranno perché le loro mamme ti hanno ascoltato e hanno sentito rifiorire in loro coraggio, libertà, giovinezza.
In ogni caso nella prossima legislatura si continuerà a discutere di diritto alla vita e anche della legge 194, di cui ricorre quest'anno il trentennio dalla sua approvazione. Ormai la vita è entrata nella politica e ci resterà. È anche tuo il merito. Cerchiamo dunque di unire le forze e andiamo avanti con fiducia, come del resto tu hai già detto. L'idea della grande moratoria, intesa come l'iscrizione formale del riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento tra i diritti umani, è formidabile. Essa va tradotta anche al livello europeo e italiano. Da tempo stiamo preparando iniziative in questa direzione. Sono certo che non mancherà l'apporto del tuo coraggio e della tua intelligenza.
Cordialmente,

Carlo Casini
Presidente
Movimento per la Vita

AGESC

«Aspettiamo la libertà di scelta educativa»

Il programma della coalizione che ha vinto le elezioni prevede «il sostegno alle famiglie per una effettiva libertà di scelta educativa»: ecco perché auspichiamo che« il nuovo governo intervenga subito per realizzare con idonei strumenti questo diritto costituzionale, fondamento di una scelta autenticamente democratica». È quanto si legge in un comunicato dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSC). Le elezioni politiche hanno segnato il cambio della maggioranza parlamentare, ma «ciò che non è cambiato – sostiene l'AGeSC – è la presenza di istanze irrinunciabili che costituiscono l'emergenza educativa per il Paese».

Pezzotta: la famiglia è la vera priorità

DA ROMA **ROBERTO I. ZANINI**

«Una politica organica per la famiglia è la priorità delle priorità». Poi sono necessarie «politiche serie per il rilancio economico e per il lavoro». Savino Pezzotta, leader della Rosa per l'Italia e presidente della Costituente di centro, guarda alla legislazione appena cominciata e ne indica le priorità per «uscire dallo stallo in cui si trova il Paese». Sottolinea che il ruolo dell'Unione di centro sarà quello di «coscienza critica del Parlamento». E mette in guardia i due maggiori schieramenti dal fare una riforma elettorale «col solo scopo di annullarci».

Con cinque partiti e tre soli schieramenti in Parlamento sembra difficile che si pensi di poter trarre giovamento da un'ulteriore riduzione.

La volontà di eliminarci è stata esplicita in tutta la campagna elettorale. Se ci volevano mangiare prima temo che lo vogliano fare ancora. Per noi, non è un mistero, serve una legge elettorale alla tedesca, per ridurre la frammentazione e al tempo stesso consolidare il pluralismo.

Pensa che non sia positiva l'assenza della sinistra massimalista dal Parlamento?

Ritengo che sia sempre un danno quando ci sono forze reali nel Paese che non riescono ad avere una rappresentanza nelle Camere: è una diminutio del modello democratico.

Savino Pezzotta

Come interpreta il voto cattolico?

È complicato spiegare come abbiano votato i cattolici. Il problema, però, non è questo. Il problema è chi e come riuscirà a rappresentare i valori che i cattolici perseguono. Il centrodestra, che si è dichiarato anarchico sui valori, non so come li difenderà. Ancora peggio il centrosinistra. L'Unione di centro è stata invece estremamente chiara, poiché fa esplicito riferimento alla dottrina sociale della Chiesa.

In questo senso la vostra presenza in Parlamento che significato può assumere?

Vede, mi ha molto preoccupato che questa campagna elettorale sia stata seguita da una parte dell'associazionismo e del mondo cattolico con un certo distacco, quasi ci fosse il timore di doversi schierare da una parte o dall'altra. Ecco, a me pare che questo bipolarismo, così come si è venuto formando, incuta timore. Il fatto che col nostro risultato si sia impedita una totale affermazione bipolare può essere positivo per l'autonomia dell'associazionismo che fa riferimento all'area cattolica.

Che posizione terrete nel gioco politico?

Per prima cosa non appoggeremo alcun governo, per segnare la nostra terzietà. Secondo, saremo la coscienza critica del Parlamento. Sarà un'opposizione rigorosa e indipendente dai due schieramenti principali. A loro chiederemo conto delle promesse fatte in campagna elettorale. La nostra posizione sulle questioni eticamente sensibili sarà inequivoca e intransigente. Qui però vorrei togliermi un sassolino dalla scarpa.

A cosa o a chi si riferisce?

A chi su un quotidiano nazionale ha scritto che Pezzotta sperava di «mietere il grano» nel movimento per il family day. È una falsità. Non ho mai pensato di usare il family day per fini politici, poiché sono convinto che quella sia stata una manifestazione autonoma, che rispondeva alle forti esigenze delle famiglie. Un tema a me particolarmente caro, ma so ben distinguere la differenza fra il sociale e il politico.

Il primo segnale politico lo si vedrà dal modo in cui vi schiererete per i ballottaggi?

La nostra posizione è chiara: sceglieranno i partiti locali sulla base dei programmi. Per Roma, la Rosa per l'Italia ha già previsto una riunione dei quadri e degli iscritti locali per decidere. Una necessità e un'opportunità per la nostra base.

Gli obiettivi più urgenti per il Paese?

La priorità delle priorità è il varo di una politica organica per la famiglia: introduzione del quoziente familiare; assegni familiari adeguati; aiuti concreti per i non autosufficienti, anche con l'istituzione di un fondo nazionale per quando restano senza nessuno; sostegno per la scuola; sostegno per le famiglie numerose; politica per la casa. Poi servono politiche per la crescita, investendo su ricerca, formazione, innovazione e produttività.

Udc

Il centrodestra si è dichiarato anarchico sui valori, non so come li difenderà Peggio il centrosinistra

Venezia

Scola: e adesso pensare all'emergenza educativa

DA VENEZIA
FRANCESCO DAL MAS

Il governo "si chini" sull'emergenza educativa e in particolare sulla scuola, decidendo opportuni investimenti, fiscali ma non solo. Lo ha affermato il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, a margine del "Dies Accademicus 2008" dello Studium Generale Marcianum, diventato una Fondazione.
L'educazione deve essere una priorità della nuova legislatura, rispetto alla quale il cardinale Scola si augura anzitutto che «le varie realtà in campo sappiano trovare una capacità dialogica che è veramente, assolutamente necessaria per la fase delicata che il Paese vive, soprattutto nelle sue classe più deboli» e poi che si affrontino in modo «organico» e «propositivo» temi come quelli della famiglia, della vita, della cultura, dell'integrazione degli immigrati e della cura dei più bisognosi. In questo senso, «un buon governo - ha ricordato Scola - ha bisogno di una buona opposizione». Ma rammaricandosi che in campagna elettorale il problema dell'educazione e nella fattispecie della scuola sia stato «gravemente assente», il patriarca sottolinea che il nostro Paese «dimenticando il grande tema dell'educazione, soprattutto la prospettiva di una effettiva libertà realizzata di educazione, rischia una pesante involuzione». Quindi - incoraggia il patriarca - «spero che, superata questa fase elettorale, chi ha la responsabilità di guidare il Paese si chini con serietà su questa dimensione imprescindibile della vita della nostra civiltà».

Il cardinale Angelo Scola

Il Patriarca invita il nuovo esecutivo a farsi carico dei problemi della libertà scolastica

Il cardinale pone come modello lo Studium Generale Marcianum. «Va nella direzione - puntualizza - della libertà di educazione intesa come libertà scolastica, universitaria, di creazione di centri di eccellenza; intesa, quindi, come principio di elaborazione di un pensiero, di una cultura, capaci di aiutare la realtà plurale della nostra società a camminare verso l'innovazione che è necessaria». Lo Stato, dunque, dovrebbe concedere, ai soggetti che ne sono capaci, la possibilità di fare una scuola, arrivando a garantire loro gli strumenti economici. «Le forme – per Scola – possono essere diverse: detassazione a favore delle istituzioni che partecipano alla gestione della scuola; detassazione per i genitori che pagano le tasse, finanziamento di certi strumenti». Si tratta di realizzare, «quello che io amo chiamare il pluralismo delle scuole e non soltanto il pluralismo della scuola». Quanto, poi, alla «cosiddetta parità giuridica» e alla «cosiddetta autonomia», il patriarca ha pochi dubbi: «sono due passi importanti ma non sufficienti e quindi mi auguro che i nostri politici vadano con decisione in questa direzione per il bene della scuola dei nostri giovani e della società plurale. Non stiamo chiedendo nessun favore per i cattolici e la Chiesa».